

«Noi maturandi e un po' cavie doveva cambiare, ma non così»

Verso gli esami: le nuove direttive non convincono gli studenti

Se si dovesse riassumere il parere dei maturandi #19 riguardo la nuova formula dell'esame di Stato, risulta inequivocabile (ed anche un po' scontato) il disagio provato nell'affrontarne il cambiamento.

Le nuove direttive - già avanzate nel 2017 dell'ex ministro Valeria Fedeli e approvate, con una serie di adeguamenti, dall'attuale titolare del Miur, Marco Bussetti - rivoluzionano per intero l'esame di Stato così come eravamo abituati a intenderlo dal 1997, quando la riforma Berlinguer introdusse la formula della maturità con tesina e commissione mista.

Adesso che il "puzzle" del nuovo esame di Stato è stato composto, si attende solo il debutto del format, che prevede due prove scritte invece di tre e una traccia di colloquio orale affidata praticamente al caso. Abolita la tesina, infatti, le commissioni sono chiamate a redigere un elenco di spunti. Il candidato, una volta sedutosi davanti la commissione, dovrà scegliere fra tre buste l'argomento per iniziare il proprio colloquio.

Parola agli studenti, che hanno visto cambiare in corsa la modalità d'esame che li attende in giugno. «La riforma mi ha lasciata interdetta - afferma Roberta Catalano del liceo linguistico Principe Umberto - e l'orale mi spaventa parecchio: in precedenza, ho assistito alla maturità dei compagni, sia per supportarli sia per farmi un'idea. Mi ritrovo adesso del

tutto sprovvista di informazioni. Sarà una maturità complicata, ma in qualche modo si affronterà».

«È stata una scelta azzardata - dice Samuele Carbonaro dell'alberghiero Karol Wojtyla - ma, prima o poi, la maturità andava rivista: era diventata troppo scontata. Non condivido, comunque, l'abolizione della tesina e mi sembra un'assurdità affidare al caso la traccia del colloquio».

Anche il compagno Gaetano Sciuto teme l'orale, il resto «si affronta con serenità se si ha la consapevolezza di avere studiato nel corso degli anni».

I maturandi, più di tutto, contestano le modalità in cui si svolgerà il colloquio con la commissione e le tempistiche della seconda prova. «La vedo brutta - esordisce Fabio Reitano del liceo tecnico-scientifico Vaccarini - e sembra che il Miur stia giocando con il nostro futuro. In sede di orale, la commissione potrebbe chiederci di commentare anche l'esperienza dell'Alternanza scuola lavoro: mi ritengo fortunato perché l'ho svolta in aziende serie, ma alcuni miei compagni sono andati sull'Etna a raccogliere foglie... mi vergognerei a raccontarne i dettagli».

«Maria (De Filippi in "C'è posta per te", ndr), gli studenti non hanno accettato l'invito... puoi chiudere la busta - ironizza Simone Lemmo del liceo classico Cutelli - La scelta di rendere il colloquio orale una sorta di

gioco a quiz sa di presa in giro. Occorreva dare alle scuole più tempo per entrare nell'ottica della riforma. Tuttavia, confido nelle capacità dei miei professori, che ci stanno aiutando a seguire la strada migliore per ottenere un buon riscontro finale».

La compagna Martina Drogo: «È stato mortificato anche il percorso didattico: per riformare la maturità, andava modificato l'intero programma».

Krishnal Roopowa del liceo linguistico Turrisi Colonna, si dice «molto ansioso e trovo inappropriata la tempistica del Miur. Mi sento una cavia».

Anche chi guarda l'esame di Stato da lontano, già lo teme, come Luciano Palmieri, che frequenta il quarto liceo al Boggio Lera: «Rispetto ai miei compagni ho più tempo per prepararmi, ma credo che la riforma sarà un flop».

Quella di Alberto Caputo del liceo scientifico Galileo Galilei sembra essere una voce fuori dal coro: «La chiave per non farsi prendere dal panico - dice - è focalizzarsi sui cambiamenti. La seconda prova mi spaventa parecchio. La scelta fra tre buste per l'orale, invece, mi fa ridere. Qualcuno doveva pur iniziare, ed è toccato alla mia generazione». Tra dubbi, ansia e ironia, si prevede una notte prima degli esami diversa dal solito.

PIERANGELA CANNONE

Terno a lotto.

«Mortificato il percorso didattico, inappropriata la tempistica del Miur»